



◆ **Il leader ds insiste: la Quercia sarà una formazione «non ideologica»**
Critica a Prodi per gli eccessi polemici

◆ **«Tre i cardini da riprendere e definire: la questione morale, la svolta dell'89 e la grande partita dei diritti civili»**

◆ **«Clima di impazzimento e ci attendono quattro mesi di fuoco: saremo noi a mantenere tranquillità e lucidità»**

Veltroni: «Nel caos la nuova sinistra manterrà la rotta»

Al convegno su Rosselli difende i partiti «Non si costruisce nulla disprezzandoli»

ROMA Racconta la sinistra che vuole, che sta tentando di costruire, Walter Veltroni. E la vuole, dice, soprattutto «orgogliosa di sé perché aperta, non ideologica, nuova». Ma che sia, batte e ribatte il segretario diessino, «sinistra». Spiega: «Occorre la volontà di "rifare sinistra". Una sinistra coraggiosa, che non comunicò, come troppo spesso accade, una sensazione di appagamento». Ha scelto la platea del convegno su Carlo Rosselli, il leader di Botteghe Oscure, per raccontare la sua idea di sinistra, il tentativo che sta facendo per arrivare al congresso del 2000 con «un modello di partito aperto e plurale»: che la strategia veltroniana vede come «la nostra Epinay». «Definire i tratti di una robusta identità politica e culturale della sinistra democratica italiana».

È un luogo adatto, per parlarne, questo convegno voluto dal Ds per ricordare Carlo Rosselli. Tanti interventi, tra «sentimenti e risentimenti», per citare Amato, ma tutti dentro quell'alveo della sinistra mille volte scomposta e che faticosamente cerca le strade di una ricomposizione. Non è un convegno come un altro, questo qui. Veltroni lo dice subito: si tratta «di un momento importante forse anche nel processo di costruzione di un soggetto nuovo della sinistra italiana che era cominciato a Firenze un anno fa». Sinistra è dunque la parola più usata. Anche (e innanzi tutto) da Veltroni. «Una sinistra di tipo nuovo - ha spiegato alla platea - Una sinistra, non qualcosa di indefinito, ma che sappia andare oltre l'orgogliosa rivendicazione della propria identità, una sinistra moderna con i valori delle idee, dei progetti, non autosufficiente, ma grande, aperta e inevitabil-

mente plurale». L'invocazione morettiana a dire qualcosa di sinistra, Veltroni pare averla raccolta. Nuova, diversa dal passato, ma sinistra, immaginata anche come «un grande fiume in cui possono liberamente confluire, e in parte è così, suggestioni culturali e politiche diverse». Perché della sinistra c'è ancora e più che mai bisogno, spiega Veltroni, e che sia «coraggiosa e che non abbia bisogno di inventarsi moderatismi per ormai inutili legittimazioni», ma «che riscopra «quattro mesi di fuoco», prevede il leader diessino, che pure conferma che «questo governo durerà fino alla fine della legislatura». E in questi mesi di prevedibile disordine, «in questo clima di impazzimento che c'è nella vita

politica», qualcuno dovrà tenere il filo di un disegno strategico, «e questo qualcuno può essere solo la sinistra italiana. E non lo dico per buonismo, ma per convinzione politica: bisogna guardare al dopo. Spetta a noi tenere la barra ferma». Pochi altri accenni, durante l'intervento del segretario diessino, all'attualità politica. Ma

Comincia Ruffolo, affermando che «ossimoro non c'è tra socialismo e libertà». E già nelle profezie di Rosselli, «realizzate col compromesso tra democrazia e capitalismo da cui nacque il Welfare». Perciò è possibile «unire gradualismo, libertarismo, critica del fatalismo marxista, in direzione di una democrazia non populista, conflittualista e governante». Includibili per Ruffolo alcune condizioni: «Gli Stati Uniti d'Europa, di cui Rosselli parlava; lo sblocco dei privilegi di Welfare; un salda radice socialista sul continente». Valdo Spini ha rievocato «il socialismo eretico di Rosselli, avversato dai socialisti del suo tempo», ma ha ribadito che Rosselli significa pur sempre «socialismo». Post-marxista e a misura di individui, «consistono alle sfide del presente: «antitrust, trasparenza, azionaria-

sta è ovviamente no». Tanto che il suo lavoro, da quando ha messo piede da segretario a Botteghe Oscure, ha precisato ancora, «è stato ispirato alla volontà di rifare la sinistra», visto che «non basta affidarsi soltanto alla buona amministrazione».

«Sa bene, Veltroni, che sarà un cammino faticoso. Non c'è davanti un panorama tranquillo, né si annunciano tranquille le prossime settimane, fitte di scadenze politiche. Ragione di più, aggiunge, per dar forza alla sinistra. Ci saranno «quattro mesi di fuoco», prevede il leader diessino, che pure conferma che «questo governo durerà fino alla fine della legislatura». E in questi mesi di prevedibile disordine, «in questo clima di impazzimento che c'è nella vita

politica», qualcuno dovrà tenere il filo di un disegno strategico, «e questo qualcuno può essere solo la sinistra italiana. E non lo dico per buonismo, ma per convinzione politica: bisogna guardare al dopo. Spetta a noi tenere la barra ferma». Pochi altri accenni, durante l'intervento del segretario diessino, all'attualità politica. Ma Comincia Ruffolo, affermando che «ossimoro non c'è tra socialismo e libertà». E già nelle profezie di Rosselli, «realizzate col compromesso tra democrazia e capitalismo da cui nacque il Welfare». Perciò è possibile «unire gradualismo, libertarismo, critica del fatalismo marxista, in direzione di una democrazia non populista, conflittualista e governante». Includibili per Ruffolo alcune condizioni: «Gli Stati Uniti d'Europa, di cui Rosselli parlava; lo sblocco dei privilegi di Welfare; un salda radice socialista sul continente». Valdo Spini ha rievocato «il socialismo eretico di Rosselli, avversato dai socialisti del suo tempo», ma ha ribadito che Rosselli significa pur sempre «socialismo». Post-marxista e a misura di individui, «consistono alle sfide del presente: «antitrust, trasparenza, azionaria-



Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni e sotto a sinistra una manifestazione del partito
L. Del Castillo Ansa

IL DIBATTITO

Amato: «La politica non si fa con i risentimenti» E chiede un giudizio «equanime» su Craxi e Psi

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA Socialisti, neoliberali, o tutte e due le cose? Fuor di lambercamento è stato un dibattito politico quello al residence Ripetta, a Roma, su Carlo Rosselli. In ballo «radici», ed «oltrappassamenti». In una disputa che parlava di «identità» futura del Ds. Da un lato gli esponenti della tradizione socialista italiana, i Ruffolo, i Coen, i Salvadori, gli Amato, con Napolitano e Ranieri. Dall'altro la pattuglia degli intellettuali «liberal», De Giovanni, Urbinati, Bosetti, Veca, con Mancina e Mussi. E in mezzo Veltroni, a caccia di una sintesi, per nutrire il suo partito.

Comincia Ruffolo, affermando che «ossimoro non c'è tra socialismo e libertà». E già nelle profezie di Rosselli, «realizzate col compromesso tra democrazia e capitalismo da cui nacque il Welfare». Perciò è possibile «unire gradualismo, libertarismo, critica del fatalismo marxista, in direzione di una democrazia non populista, conflittualista e governante». Includibili per Ruffolo alcune condizioni: «Gli Stati Uniti d'Europa, di cui Rosselli parlava; lo sblocco dei privilegi di Welfare; un salda radice socialista sul continente». Valdo Spini ha rievocato «il socialismo eretico di Rosselli, avversato dai socialisti del suo tempo», ma ha ribadito che Rosselli significa pur sempre «socialismo». Post-marxista e a misura di individui, «consistono alle sfide del presente: «antitrust, trasparenza, azionaria-

to popolare, ambiente». Federico Coen ha ricordato la stagione di «MondOperaio», la rivista che negli anni '70 «tentò di plasmarne il nuovo corso socialista con le idee di Rosselli, ma che perse la sfida per colpa di quel Craxi che scelse il mero potere». Biagio De Giovanni batte l'accento sulla «libertà» in Rosselli, istanza «metapolitica», e che Rosselli, «contro Croce, traduceva in istituzioni, e nel compromesso tra democrazia e liberalismo, oltre il revisionismo socialista». Messaggio neoliberale ancor valido oggi, quando «i soggetti sociali di massa si sbriciolano». E accenti analoghi tornavano in Nadia Urbinati, studiosa «liberal» di Rosselli, che ha sostenuto l'esigenza di tornare - via Rosselli - al social-liberalismo inglese di Stuart Mill) con un individuo moderno, «non liberista o autoriproduttivo alla Hayek». Insomma, non c'è bisogno di vecchi partiti e padri fondatori, «ma di idee fondatrici e di una società civile fatta di associazioni e partiti federativi». Mussi ha parlato di un «nuovo meticcio liberal-socialista. Quello in vigore nelle socialdemocrazie europee. Che ci aiuta a distinguere destra e sinistra all'insegna dell'inclusione degli esclusi. In un orizzonte mobile». Napolitano ha obiettato che già oggi la socialdemocrazia è in movimento e «che la strada di oggi non nascono dal nulla, come pure il rapporto tra Ds e Rosselli,

radicato nella storia del movimento operaio». In Europa vincono le socialdemocrazie, dice Napolitano - «perché si sono rinnovate dopo la sfida liberista, contrastando vincolismo, sprechi e corporativismo. La terza via di Giddens? Vuol rinnovare la socialdemocrazia...». Umberto Ranieri evoca «le tenaci resistenze italiane al riformismo», la filiazione dei «diritti di cittadinanza» «da Bernstein e dal socialista Rosselli», e le «occasioni perdute» dal Pci negli anni '80. Parlano poi Giancarlo Bosetti e Gino Giugni. Il primo sostiene «l'incompatibilità tra individuo e socialismo, sin da Marx ed Engels». E secondo mette a fuoco «l'identità divisa dei socialisti europei». E a entrambi risponde Salvadori: «È nell'ambito del socialismo liberale che tutti ci muoviamo, il bisogno andare. E con le socialdemocrazie». Ora Salvatore Veca: «Priorità lessicale della libertà, "equalizzata" per uomini e donne, e modellata sulle differenze: ecco l'eredità socialista».

E infine il «clou» della giornata, l'intervento di Giuliano Amato: «Decisivo è l'aver scelto Rosselli, per parlare tra di noi. E più ancora che Veltroni collochi i Ds nella famiglia socialista europea». Il socialismo liberale? «È il terreno giusto, perché lì tutti problemi moderni non già posti: democrazia, mercato e appartenenze sociali». Poi Amato fa un bilancio del dissi-

dio ultimo tra comunisti e socialisti: «Berlinguer aveva visto giusto sulla questione morale. Ma Craxi aveva ragione sulla scala mobile. Ecco una sintesi equanime e che può metterci d'accordo». E il futuro? «Il populismo è il rischio da battere. Nasce dalla crisi dei partiti, ma non bastano i treni per conquistare identità». Chiosa finale: «Non buttiamo a mare la grande eredità organizzata del Pci, sarebbe fatale... perciò caro Walter ci vuole un organismo strutturato. Tu puoi costruirlo, perché capisci giovani». Veltroni replica: «Nella casa del socialismo europeo mi sento perfettamente a mio agio, perché è una casa aperta. Ma a noi adesso occorre una cultura politica. Rosselli ci aiuta. La sua tensione etica era un paradigma di valori, oltre che un patrimonio di analisi». Un «partito dei valori», quello di Veltroni. E dei «diritti», sorretti da politiche sociali nel segno di «giustizia e libertà»: «lavoro, privacy, laicità, partecipazione, ambiente». Un analogo del partito di Mitterand, che a Epinay federò tutte le culture progressiste e socialiste, prima di governare. E di questo partito dice Veltroni - «l'Italia ha bisogno, per tenere la barra ferma nella frammentazione. E per non perdere l'appuntamento col bipolarismo. Su questa strada ci siamo messi con la «discontinuità» del 1989». Dunque, quadrare il cerchio. Tra società civile, diritti, e partitocapitaldemocratico «aperto», ma solido. Può funzionare. Come tra socialismo e libertà.

SEGUE DALLA PRIMA

IL VERTICE DI BONN...

Gli interessi dell'Italia in merito sono chiari. Il nostro paese sostiene con forza la necessità di una riforma profonda della spesa agricola che privilegi la competitività del settore e che inverta la tendenza finora seguita di grave penalizzazione delle produzioni mediterranee. La trattativa agricola, che riprenderà martedì, potrebbe portare risultati positivi in questo senso. È inoltre nostro interesse accrescere l'ammontare per noi disponibile di fondi strutturali, soprattutto ora che l'azione del governo, tramite l'iniziativa del Diparti-

mento Sviluppo del Ministero del Tesoro e il varo di Sviluppo Italia, sta imprimendo una svolta fondamentale alla politica per il Mezzogiorno.

Questo è un punto fondamentale sul quale è bene richiamare l'attenzione. Non si può escludere che l'ammontare complessivo per i Fondi strutturali sia ridimensionato nell'ottica del riequilibrio complessivo. Ciò che conta, e su questo la posizione italiana e di altri paesi è molto ferma, è che la assegnazione passi da un criterio nazionale (si concede al paese arretrato). A un criterio regionale (si concede alla Regione in ritardo). Una affermazione di questo secondo criterio permetterebbe al Mezzogiorno di poter contare su un sostanziale incremento di fon-

di. Sulla questione delle risorse, infine, il nostro Paese è disponibile a una revisione complessiva della sua struttura, è però contrario, non solo nel proprio interesse ma in quello dell'Europa nel suo complesso, alla rinuncia delle risorse proprie, che comprende l'Iva ma che potrebbe includerne altre. Una Unione proiettata al prossimo secolo non può rinunciare, ma anzi deve rafforzare la propria autonomia capacità finanziaria. Il vertice di Petersberg non ha definito nessuna delle questioni elencate, ma non ha neanche chiuso la porta a una trattativa che potrebbe dare più respiro a una Europa ancora troppo prigioniera di interessi particolaristici e di breve periodo.

PIER CARLO PADOAN

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

Liberi di vivere sicuri

VENERDÌ 5 MARZO 1999 · UNA GIORNATA PER INCONTRARCI E DISCUTERE LE PROPOSTE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA SULLA SICUREZZA NELLE CITTÀ

Sono già previsti incontri nelle seguenti città: Roma, Milano, Genova, Savona, Albenga, Torino, Bologna, Bergamo, Reggio Emilia, Brescia, Mantova, Lecco, Cremona, Verona, Trieste, Udine, Ancona, Pesaro, Napoli, Caserta, Salerno, Foggia, Taranto, Lecce, Crotone, Catania

Direzione nazionale DS - Autonomia tematica Viveresicuri

